

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 maggio 2012

ARGOMENTI:

- Bicincittà: successo nonostante il maltempo
- Vivincittà a Foundiougne, Senegal
- Domenica 13 maggio è stata la Giornata della bicicletta
- Olimpiadi 2012: dossier di Left
- "La rivincita di Carlo Petrini"
- Diritto alla salute? Non per i migranti irregolari
- "5 per mille, stabilizzazione pre-elettorale?"
- Uisp sul territorio: a Bologna, festa del Fair Play nel nome di Cevenini

AostaSera.it

Successo di partecipanti per Bicincittà 2012/Photogallery

Aosta - Una bella e calda giornata ha accompagnata la manifestazione della Uisp. 1375 i partecipanti paganti molti anche i "portoghesi o genovesi".



Una bella giornata di sole ha accompagnato Bicincittà 2012, la manifestazione della Uisp dedicata quest'anno al tema "Strade sicure, aria pulita". I partecipanti paganti sono stati quest'anno 1375 che da piazza Chanoux hanno conquistato le strade della città passando da avenue du Conseil des Commis, piazza Manzetti, viale Carducci, viale Partigiani, piazza della Repubblica, corso Battaglione, via Monte Grivola, via Saint-Martin-de-Corléans, corso XXVI Febbraio, viale Chabod, piazza Arco d'Augusto, corso Irea, via Clavalité, via Caduti del lavoro, via Garibaldi, via Torino, via Festaz, avenue du Conseil des Commis e di nuovo in piazza Chanoux.

Qui a fianco è possibile scaricare i biglietti estratti nella lotteria promossa dall'Associazione "Les Amis du Coeur", da diversi anni ormai abbinata alla manifestazione Bicincittà.

Ed ecco alcune foto: http://www.aostasera.it/jackets/foto_zoom.cfm?id=187

di **Silvia Savoye**

14/05/2012



Share

Mi piace

0

P.iva 01022690075

Pedalate di solidarietà Bicincittà per gli alluvionati

Un allegro esercito di ciclista "invade" Spezia e Sarzana

Una domenica ecologica all'insegna delle due ruote. La corsa del sindaco Massimo Federici

La Spezia, 13 maggio 2012 - **CITTÀ a misura di bicicletta, peccato che l'occasione sia un evento organizzato in occasione di «Bicincittà» e non una consuetudine.** Il traffico, le poche zone riservate alle due ruote e una filosofia votata più all'utilizzo della macchina piuttosto che alla pedalata sono un freno allo sviluppo del piacere e comodità del giro in bici. Ma ieri mattina Spezia e Sarzana si sono unite nel messaggio lanciato da Ministero dell'Ambiente, Uisp e amministrazioni comunali in contemporanea con altri 130 Comuni italiani, sposando nell'occasione anche la campagna lanciata dal quotidiano «The Times» a favore dell'incolumità dei ciclisti. Dalle sue colonne il tabloid inglese infatti sta cercando di sensibilizzare tutte le amministrazioni comunali a adottare provvedimenti fondamentali per rendere più sicura la vita di chi si sposta in bici. Ieri mattina centinaia di ciclisti, tante famiglie e bambini, si sono presentati ai raduni organizzati in piazza Brin alla Spezia e piazza De André a Sarzana per affrontare in allegria i percorsi disegnati dagli organizzatori. Vivendo e osservando località, strade e piazze nelle tranquillità della domenica mattina. «Fosse sempre così- hanno spiegato alcuni partecipanti - purtroppo la quotidianità è ben diversa e l'utilizzo della bicicletta per i lunghi spostamenti è tutt'altro che semplice».

La giornata spezzina ha avuto come obiettivo anche quello della solidarietà. La Lega Uisp ha infatti devoluto parte delle quote di iscrizioni al progetto avviato da diversi mesi che punta al recupero dell'area sportiva di Borghetto andata quasi completamente distrutta dopo l'alluvione dello scorso mese di ottobre. Nell'occasione sono state aperte ai ciclisti anche le porte dell'Arsenale militare grazie alla collaborazione della Marina transitando da Porta Ospedale sino alla porta principale. Il percorso ha toccato via Aldo Ferrari, il quartiere di Pegazzano, via Chiodo, XXIV Maggio, Canaletto, Mazzetta e rientro in piazza Brin. Anche Sarzana si è svegliata presto e ha raccolto una settantina di ciclisti in piazza De André in via Landinelli. Scortati dalla pattuglia di polizia municipale il gruppone ha girato nel cuore cittadino svoltando da piazza Garibaldi lungo via Mazzini, piazza Matteotti, via Bertoloni, Porta Parma, via Alfieri, ponte della Budella, via Groppolo, Monticello, Paradiso, Falcinello Croce, Circonvallazione, Sobborgo Spina, piazza San Giorgio e arrivo dopo una buona oretta di pedalata in piazza Matteotti dove è stato allestito un rinfresco curato da produttori locali.

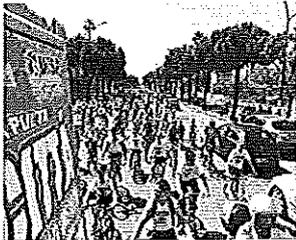
Al via anche il neo rieletto sindaco della Spezia, Massimo Federici, mentre sul versante sarzanese hanno aperto il gruppo il primo cittadino Massimo Caleo e l'assessore all'ambiente Massimo Baudone. Per Sarzana un messaggio importante: da anni l'amministrazione sta lavorando alla realizzazione di percorsi riservati alla bicicletta individuando aree che dal centro storico si spostino nell'immediata periferia. Sperando che il flop del passato, con piste rimaste inutilizzate tra pericoli e degrado, abbia portato nuove e efficaci idee.

di Massimo Merluzzi

Reggio, ennesimo successo per "Bicincittà"



Domenica 13 Maggio 2012 18:56

 0


Grande successo la manifestazione nazionale UISP (Unione Italiana Sport per tutti) Bicincittà, organizzata dal Circolo Tennis Crucitti, che si è svolta domenica 13 Maggio in contemporanea in oltre 130 comuni italiani, anche a Reggio Calabria, abbinata da due anni alla Giornata Nazionale della Bicicletta istituita dal Ministero della Ambiente. Tutti i partecipanti, oltre 800 biciclette, come una grande carovana, hanno attraversato tutto il centro cittadino da sud a nord , partendo alle ore 10,00 da piazza Duomo e proseguendo fino al piazzale Botteghelle per ritornare verso il centro fino al piazzale Pentimele per un ristoro , poi abbiamo attraversato la via Marina e con arrivo a piazza Duomo alle ore 12,30. Alla partenza, dopo la distribuzione delle magliette e del cappello donato dall' adspem, il saluto Il Presidente Del Coni Regionale Mimmo Pratico', la Presidente dell' ADSPEM- fidas Muscatello Caterina, che con il tradizionale ed importante striscione (la vittoria di molti , scorre nelle tue vene) ha tagliato assieme ai volontari il nastro di partenza di Bicincittà 2012. All' arrivo sono stati distribuiti a tutti i partecipanti sorteggiati diversi premi e per tutti un buono per un gelato, meritato dopo una lunga pedalata . Inoltre sabato 12 maggio bicincittà si è appropriato di un importante spazio della nostra città , offrendo ai più piccoli (dai 3 ai 5 anni) la possibilità di pedalare liberamente all' interno di Piazza Duomo. Durante la manifestazione sono stati raccolti dei fondi che saranno destinati sia per il progetto Uisp Senegal per la costruzione di un playground all'interno della scuola rurale MBAM di Foundiougne e per l'organizzazione di corsi di formazione sportiva per adulti e attività con bambini, sia per sostenere le attività del circolo a favore dei ragazzi diversamente abili .

Inoltre , con lo slogan , STRADE SICURE , ARIA PULITA , si dà maggiore risalto all 'educazione ambientale con la diffusione del messaggio (PRODURRE MENO RIFIUTI – RIUSARE – RICICLARE). Questa manifestazione è stata presentata e patrocinata dalla Provincia di Reggio Calabria .

I patrocini nazionali sono: con l' adesione del Presidente della Repubblica , Presidenza del Consiglio dei Ministri , Ministero del Lavoro e Delle Politiche Sociali , Ministro per la Cooperazione Internazionale e L 'integrazione , Ministro per gli Affari Regionali , Lo sport e il Turismo .

E' doveroso il ringraziamento alla Polizia Municipale di Reggio Calabria per la preziosa collaborazione , e alle 4 associazioni del territorio di protezione civile (Le Aquile , I Lupi , Le pantere verdi e l' Endas) i volontari del Circolo Tennis Crucitti , l' assistenza tecnica Cicli Gatto e le aziende che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione .

Il Circolo continua i suoi appuntamenti con la manifestazione nazionale uisp Giocagin al palazzetto Botteghelle giorno 31 maggio , a conclusione del progetto con le 25 scuole dell' infanzia gemellate con il progetto " Lo Sport a Misura Di Bambino) dove si esibiranno in diverse discipline sportive oltre 600 bambini , e poi per i bambini della nostra città vi invitiamo al centro estivo con interessanti attività sportive e tanto sano divertimento .

[< Prec.](#)
[Succ. >](#)

Vivicittà sbarca in Senegal. “La corsa più grande del mondo” a Foundiougne

La tappa africana chiuderà il ciclo 2012 di Vivicittà, che sinora ha coinvolto 63 città di Europa, Africa e Asia. Nell'occasione verrà intitolato a Gianmario Missaglia, indimenticato presidente Uisp, un campo per le attività di gioco e sport per i bambini

ROMA - Vivicittà sbarca in Senegal: domenica 13 maggio alle 8.30 a Foundiougne, un paese di pescatori situato sul delta del fiume Saloum nel sud del Paese, prenderà il via "la corsa più grande del mondo" organizzata dall'Uisp. Questa tappa africana chiuderà il ciclo 2012 di Vivicittà che sinora ha coinvolto 63 città di tre continenti: Europa, Africa e Asia. La manifestazione sarà anche l'occasione per inaugurare un campo polivalente per attività ludiche e sportive per i bambini del villaggio di Mbam, all'arrivo della corsa, intitolato a Gianmario Missaglia, indimenticabile presidente Uisp negli anni '90, del quale quest'anno ricorre il decennale della scomparsa.

Durante le premiazioni di Vivicittà verrà apposta una targa con questo testo, in italiano e francese: "Ciao Mix, presidente dello sportpertutti". La manifestazione coincide con lo svolgimento di Bicincittà (<http://bicincitta.uisp.it/>) in Italia, che si terrà domenica 13 maggio in 108 città: i fondi raccolti nella scorsa edizione della manifestazione Uisp su due ruote, insieme a quelli raccolti da Vivicittà, hanno contribuito a realizzare il campo che verrà inaugurato in Senegal e tutte le attività di formazione.

La partenza della prima edizione di Vivicittà a Foundiougne è prevista dalla sede dell'ispettorato allo sport e prevede quattro distanze diverse partendo dai 500 mt per i più piccoli, fino al chilometro e mezzo per i partecipanti dai 14 anni in su; sono previsti circa 500 partecipanti, anche se la notizia della corsa ha suscitato molto interesse e potrebbero aumentare le iscrizioni. Alla corsa prenderanno parte i bambini delle scuole che partecipano alla formazione che da tre anni l'Uisp porta avanti nel villaggio senegalese. Al via ci saranno anche i pompieri locali che hanno collaborato con l'Uisp alla formazione in acqua.

In occasione della cerimonia di premiazione verrà anche consegnato ai vigili del fuoco un defibrillatore, donato dalla Lega attività subacquee Uisp. Tutte le attività di formazione svolte nel villaggio senegalese sono state effettuate fin dall'inizio con le Leghe vela, nuoto, attività subacquee e calcio.

Vivicittà a Foundiougne è organizzata da Uisp e peace Games, in collaborazione con la Ong italiana Cospe, con cui l'Uisp ha iniziato a collaborare in occasione del Silenzioso tour della solidarietà da Dakar a Bamako. Fanno parte del comitato organizzatore locale: l'ispettorato all'istruzione, l'ispettorato allo sport, la Croce rossa locale, i pompieri locali e il CDPS (organismo che si occupa di promozione culturale e sportiva).

Mobilità Ieri nel centro la manifestazione per le due ruote

Esopo e Di Donato «Vogliamo andare a scuola in bicicletta»

L'idea dei ragazzi: punti di raduno e parcheggi

Roma crede nella mobilità sostenibile. E i primi risultati di una politica che spinge sull'acceleratore non hanno tardato ad arrivare. Gli alunni della scuola media Esopo, vicino al parco Nemorense, e quelli della Di Donato, all'Esquilino, hanno chiesto di poter organizzare per il nuovo anno scolastico il bici-bus. «In mo-

organizzato il BiciDay 2012, che si è svolto in contemporanea in altre 100 città italiane. Per questa terza Giornata nazionale della bicicletta, l'assessorato all'Ambiente di Roma Capitale e il Ministero hanno lasciato che le due ruote più ecologiche invadessero pacificamente via dei Fori Imperiali, con esibizioni di bike trial e

100 Le città italiane in cui si è celebrato il BiciDay, un'iniziativa per spingere cittadini e amministrazioni verso la mobilità sostenibile.

do da istituire dei punti di raduno - ha spiegato Dornizio Gattei di Naturainici-Fiab - e da poter andare a scuola con la bicicletta, accompagnati da un genitore o da un docente. E ci hanno pregato anche di dotare gli istituti di rastrelliere in cui parcheggiare». Ma la proposta dei giovani, emersa nel corso del BiciDay, ha qualche piccolo inconveniente. In entrambe le zone non esistono piste ciclabili e sono due tra i quartieri più trafficati di Roma. Ma i ragazzi insistono per andare in bici.

E per incentivare i cittadini ad usare la bicicletta, e a lasciare le auto in garage, Roma ha



L'utopia e la realtà di ogni giorno

di ROBERTO MARABINI

È un'immagine dolcemente bucolica. Un ragazzino dopo l'altro, tutti disciplinatamente in fila, sorridenti, che raggiungono la loro scuola in bicicletta. Un'immagine che abbiamo visto in tanti film americani, dove gli studenti di una sonnolenta cittadina di provincia pedalavano su strade larghe e quasi senza traffico, con le auto

regolarmente parcheggiate, un poliziotto a ogni incrocio e tanto verde intorno. Un'immagine che stona un po' (per essere gentili) con la proposta dei ragazzini della Esopo e della Di Donato. Nella loro zona non ci sono piste ciclabili e il traffico è sempre pesante, a ogni ora. Una bella proposta, ma utopica nella Roma attuale.

Mountainbike freestyle, con un percorso gimkana per i bambini, perché imparino le nozioni base della sicurezza stradale, con stand informativi. E non solo. Nell'arco della

giornata, Italia Nostra ha organizzato dei ciclo tour: due percorsi, il «Teatro» che dal Colosseo attraversava i Fori per poi passare davanti alla Bocca della verità, e il «Lusso» che si spingeva fino alle Terme di Caracalla.

«La mobilità ciclabile a Roma ormai è una realtà — ha detto l'assessore comunale all'Ambiente, Marco Visconti —. Lo dimostra il fatto che i cittadini chiedano nuove piste ciclabili e più bike sharing, e che ci sia stato un interessamento bipartisan per l'approvazione del Piano Quadro. Adesso il nostro prossimo impegno sarà quello di trovare dei finanziamenti e una copertura economica che permetta il raggiungimento degli obiettivi fissati al 2020».

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli elicotteri da combattimento e i jet anti terrorismo riempiono i cieli d'Inghilterra. Le navi della Marina reale sono già salpate, un esercito di 13.500 militari gira per Londra disarmato e 9.500 poliziotti coprono loro le spalle. Lo sport non è più quello di una volta, che univa popoli in nome della concordia e dell'accoglienza. Le Olimpiadi a Londra stanno scatenando più polemiche che tifo, hanno allertato ministri del Tesoro e Cancellerie internazionali, preoccupano cittadini e governi. Altro che diplomazia del ping pong, quando negli anni 70 Stati Uniti e Cina ripresero a parlarsi utilizzando l'occasione del tennis da tavolo: lo scenario oggi è piuttosto quello di una guerra. L'Europa combatte contro la crisi e per vincere è disposta a tutto, anche a mettere a soqquadro le proprie città e affrontare investimenti ad altissimo rischio: i grandi eventi sportivi - dicono tutti - mettono in moto l'economia. Non quella di chi li ospita, però.

Gli inglesi lo sospettano e l'*Economist* ne è certo: «Accogliere i Giochi è uno spreco di soldi», ha titolato l'autorevole settimanale alla fine del 2011. Il governo, al contrario, è convinto che il Paese uscirà vincitore dalle Olimpiadi, non tanto in termini di medaglie quanto di incassi. Per dimostrare che tutto sta andando nel verso giusto gli organizzatori hanno appena messo in scena la prova generale dell'evento: una kermesse sportiva intitolata "Ancora 2012 ore", che ha riunito 40mila spettatori e testato le misure di sicurezza e la preparazione logistica. Londra era in assetto militare, i jet *Typhoon* sorvegliavano gli spostamenti degli atleti e gli impianti sembravano funzionare a meraviglia. Insomma, la città sarà in grado di reggere l'arrivo di 15mila atleti e 11 milioni di spettatori. Ma gli organizzatori sapranno tenere fede allo slogan che definisce i Giochi 2012 «le prime Olimpiadi sostenibili»?

Per gli organizzatori i Giochi stanno creando 40mila nuovi posti di lavoro. Secondo molti economisti, però, è solo una partita di giro

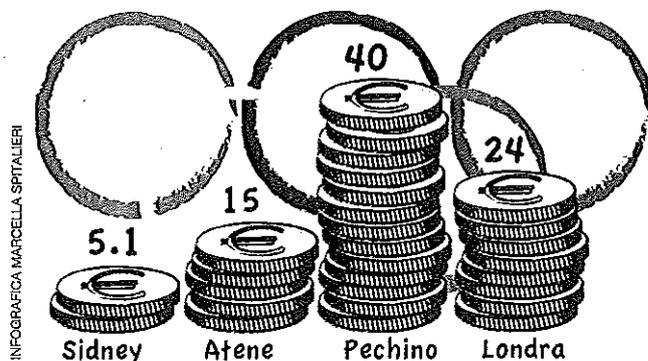
Per coprire le spese dell'evento gli inglesi hanno già attinto ai fondi di riserva. Nel 2005 il comitato olimpico annunciava un esborso da 2,37 miliardi di sterline, nel 2007 la cifra era già salita a 9,3 miliardi. Ad aprile del 2012 *Sky sport* ha stimato una cifra tra i 12 e i 24 miliardi: dieci

In apertura, lo stadio di Londra costruito per le Olimpiadi 2012. Qui a fianco, la squadra francese di nuoto sincronizzato



© DUNHAM/AP/LAPRESSE

I costi delle Olimpiadi (in mld di euro)



I fondi destinati all'organizzazione delle Olimpiadi sono solo stimati. Le spese superano sempre le previsioni dei governi e difficilmente le autorità forniscono valori definitivi. Londra per ora dichiara una spesa di 9,3 miliardi, ma un'inchiesta di Sky sport prevede che la cifra varierà tra i 12 e i 24 miliardi

volte in più delle previsioni iniziali. Poco male, ribatte il governo. Ben venga un conto da 15 miliardi, se servirà a creare 40mila posti di lavoro. D'altronde per salvare le banche - e qualche migliaio di dipendenti - ne sono stati spesi tra i 30 e 40. Il progetto olimpico, secondo i piani di *Downing street*, servirà a riqualificare un'area degradata di Londra. Si tratta dell'East ends, dove il parco olimpico farà da cerniera tra le comunità di immigrati e i quartieri degli inglesi che una volta lavoravano nei docks, l'area portuale della metropoli inglese. Vittime della disoccupazione e della xenofobia.

Per dare solidità alle promesse, il governo ha creato anche una società, la *Olympic park legacy company*, che sarà incaricata di gestire gli impianti una volta finite le Olimpiadi. Il presidente è un urbanista cresciuto a Roma, Ricky Burdett, che ha sempre progettato gli spazi pubblici ispirandosi alle piazze italiane. E, proprio come in Italia, oggi le spese lievitano, i finanziatori spariscono e lo Stato è rimasto il solo a riversare denaro negli impianti.

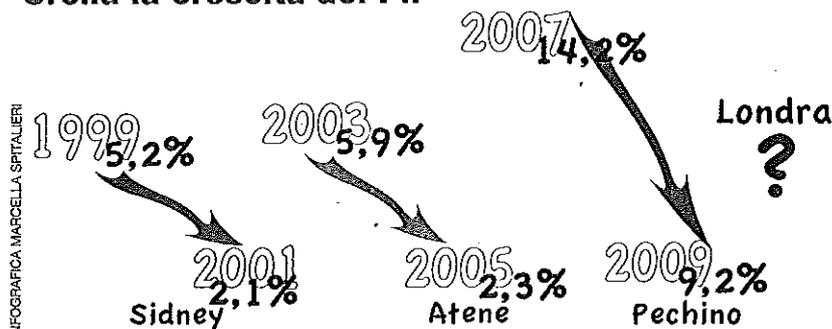
Atene paga ancora la manutenzione degli impianti del 2004. Tutti inutilizzati

C'è qualche garanzia che questi soldi rientrino nelle casse pubbliche? «Obiettivamente», risponde Raymond Sauer, direttore di *The Sports Economist*, «eventi come questi non si organizzano per guadagnarci. Il circo arriva in città e poi se ne va. Questo è quanto».

Viste le condizioni in cui versa oggi Atene, chiunque decida di organizzare le Olimpiadi dimostra di avere un discreto fegato.

La Grecia ha investito 11,2 miliardi di euro per organizzare i Giochi del 2004 (il doppio del budget iniziale) e da allora ha speso altri 620 milioni per pagare la manutenzione di siti olimpici rimasti abbandonati. Uno studio della Associazione europea dei tour operator ha dimostrato che le Olimpiadi non hanno dato nessuno stimolo al turismo. Anzi, lo hanno danneggiato. Il deficit greco ha raggiunto il picco - 7,5

Crolla la crescita del Pil



Tra l'anno che precede le Olimpiadi e quello che lo segue le ultime tre capitali dei Giochi hanno registrato un andamento negativo della crescita. Il tasso di variazione del Pil è sceso di 3,1% in Australia (Olimpiadi del 2000), del 3,6% in Grecia (Olimpiadi del 2004), e del 5% in Cina (Olimpiadi del 2008)

Le speranze italiane per Londra 2012



Domenico Valentino
Pugilato



Roberto Cammarelle
Pugilato



Daniele Molmenti
Canoa slalom



**Tania Cagnotto
Francesca Dallapé**
Trampolino sincro

per cento - proprio nell'anno dei Giochi. Cinque anni dopo Atene trascinava l'Europa nel caos. «La crisi della Grecia non si può attribuire alle Olimpiadi», afferma Sauer, «ma il modo in cui Atene ha speso i soldi destinati all'evento è sintomatico di come veniva gestito il Paese. Le Olimpiadi sono una cartina da tornasole delle capacità di sviluppo. I greci per decenni hanno scialacquato in infrastrutture e speso troppo. I Giochi non sono che uno dei capitoli che li ha portati nell'abisso».

Gli inglesi non faranno lo stesso errore e sostengono di aver imparato da quelli altrui. L'Associazione di viaggio e turismo di Nottingham è convinta che il Pil crescerà di 1,9 miliardi di sterline e il comitato olimpico sostiene che verranno crea-

ti centinaia di nuovi appartamenti popolari e un'Accademia per lo sport. Gli studi commissionati da Londra per valutare l'impatto economico dell'evento sono tutti positivi. Ma Jeffrey Owen, dell'Indiana State university, ha scritto che «gli studi di impatto economico sono diventati una prassi per sostenere progetti di investimento da parte dello Stato. E ignorano il rapporto costi-opportunità».

È questo, d'altronde, il dubbio di ogni grande evento sportivo: impiegare le stesse risorse spese per l'happening ludico in un altro settore avrebbe portato una crescita più alta o più bassa?

Secondo Stefan Kesenne, dell'università di Antwerpen, per calcolare i benefici in termini di occupazione bisogna tenere presente che i lavoratori edili sono disponibili in numero finito e che per costruire tanti impianti in poco tempo le opzioni sono due: o si sottraggono

operai ad altri cantieri - producendo una perdita - o si assumono operai stranieri - mandando risorse all'estero. Per quanto riguarda il turismo, invece, gli spettatori dello sport arrivano in città, spendono per dormire e per mangiare, ma i posti in albergo sono limitati. Quindi i tifosi tolgono camere ai normali turisti, producendo altre perdite. Insomma, nient'altro che una partita di giro. A queste spese va aggiunto un alto tasso di consumo di merci im-

portate (che portano capitali fuori dal Paese). Kesenne conclude che nel caso di un grande evento sportivo il costo-opportunità è più alto dei guadagni.

Per non parlare del cataclisma che si abatterà sulla capitale nelle tre settimane delle gare, quando 3 milioni di visitatori vorranno spostarsi tutti insieme e i tra-

sporti si avvicineranno al collasso. Le grandi aziende britanniche tentano di tamponare i danni con un piano d'emergenza: pronti i progetti in telelavoro, i motorini per i dipendenti e le raccomandazioni a restare a casa. C'è addirittura un sito - *getaheadofthegames.com* - che serve ad avvertire i cittadini sui luoghi dove è meglio non andare per evitare di rimanere bloccati. Ma sui costi-opportunità Londra ha poco da rispondere, e continua a vantare la creazione di nuovi posti di lavoro anche se a settembre 2008 tra gli operai impegnati nei cantieri solo il 9 per cento risultava precedentemente disoccupato.

Di fronte alla sconfitta economica, gli inglesi possono trovare il riscatto solo in un modo: vincendo sul campo. Forse con le medaglie riusciranno a ripagare una parte dei debiti. Se-

Le vittorie trascinano in alto la produttività, se si tratta di uno sport popolare come il calcio. Le medaglie servono invece a dimostrare un primato geopolitico

Nella pagina accanto, il vincitore dei 100 metri piani a Pechino 2008 Usayn Bolt



Valentina Vezzali
Fioretto



Federica Pellegrini
Nuoto 200 metri
stile libero



Valentina Grimaldi
Nuoto di fondo



Jessica Rossi
Fossa olimpica
(Tiro al volo)

Secondo le previsioni di Usa Today gli italiani alle Olimpiadi conquisterebbero 30 medaglie tra cui 12 ori. Nella lista ci sono gli atleti nelle foto e quelli delle squadre di Fioretto (maschile e femminile), di Sciabola maschile e di Ginnastica ritmica. Secondo gli esperti italiani, invece, potrebbero vincere anche Alessandra Sensini (vela), Josefa Idem (canoa), Antonietta Di Martino (salto in alto) e Alex Schwazer (marcia). E forse pallanuoto maschile e pallanuoto femminile.

condo una teoria dell'happy worker, infatti, i successi sportivi favoriscono la produttività e quindi la crescita.

Uno studio condotto proprio in Gran Bretagna nel 2006 rivela che per il 63 per cento degli uomini le vittorie sportive hanno un impatto sull'atteggiamento al lavoro e per il 40 per cento (il 47 tra le donne) la contentezza fa essere più produttivi.

Per trascinare l'economia, però, ci vogliono emozioni. Un cittadino deve identificarsi con gli atleti per sentirsi veramente "vittorioso" e far crescere il suo ottimismo. Insomma, ci vuole uno sport come il calcio, che in Europa riesce a far registrare flessioni significative anche alla Borsa. «Abbiamo studiato la relazione tra andamento dei titoli e vittoria di club importanti», ci spiega Hakan Berument, economista dell'università di Bilkent (Ankara). «Indubbiamente c'è un collegamento. Quando una squadra non è forte e riesce a vincere, o quando è tra le favorite e invece perde, c'è un'immediata reazione dei mercati nazionali. Un risultato inaspettato provoca uno shock che si trasferisce in Borsa». Senz'altro non si tratta di un effetto di lungo periodo, ma in tempi di magra anche una breve flessione positiva fa gola. Il guaio è che l'orgoglio di una nazione si alimenta di rivalità e il successo olimpico può influire sull'economia se la sfida non è solo sportiva, ma geopolitica. Negli anni Settanta, ad esempio, la corsa a guadagnare più medaglie tra Usa e Urss produceva davvero un effetto positivo sul Paese vincente. Oggi la Cina ha preso il posto della Russia, e prova a riprodurre gli stessi risultati. Ma nonostante il sorpasso di Pechino 2008 non sembra che le medaglie l'abbiano aiutata a trainare la crescita. In quel caso la Repubblica Popolare - che nel 2009 ha registrato i risultati economici peg-

giori - subiva i danni tipici del Paese ospitante. Quest'anno, invece, può sperare in un impatto positivo, visto che le previsioni la danno ancora al primo posto nel medagliere.

È prassi ormai calcolare in anticipo il numero di vittorie per ogni Paese. Un professore americano, Daniel Johnson, si è inventato una formula basata su cinque fattori: popolazione (più ce n'è meglio è), Pil pro capite (idem), politica (di solito la democrazia aiuta), clima (le zone temperate sono più forti dei tropici) ed effetto positivo del giocare in casa (1,8 per cento di medaglie in più). Sembra impossibile ma di solito il professore ci azzecca. Quest'anno dice che la Cina sarà prima, gli Usa secondi e l'Italia settima (con 34 medaglie). Ma affidarsi alle Olimpiadi per risollevare il continente non è una scommessa vincente. «Bisognerebbe rinunciare a calcolare i benefici economici dello sport», sostiene Sauer, «è lo sport l'unico beneficio».



La difficile carriera dell'attaccante che al Milan non riuscì a sfondare

La rivincita di Carlo Petrini

di Emanuele Santi

Quando il Milan lo comprò dal Genoa era l'estate del '68, con il Belpaese campione d'Europa e con le elezioni di maggio che avevano rivotato al governo Giovanni Leone. Bob Kennedy era stato ammazzato a giugno, Martin Luther King ad aprile e i carri armati sovietici sarebbero arrivati a Praga soltanto in agosto. Carlo Petrini, che se n'è andato a metà aprile dopo una lunga malattia (era affetto da glaucoma) e dopo aver scritto libri di denuncia contro il doping, aveva vent'anni e un contratto da dieci milioni al mese. Insieme a lui giocavano i campioni d'Italia: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Malatrasi, Rosato, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera e Prati. «Ma lei cosa diavolo ha preso?» gli chiesero i medici dopo le prime analisi. Lui rispose: «Si rivolga al Genoa». L'oculista, però, lo mise in guardia: «Faccia attenzione ai suoi occhi», lasciandolo senza parole e col pensiero ad alcuni ex compagni finiti in una clinica specializzata. Il suo nuovo mister era Nereo Rocco, uno che non ammetteva leggerezze e che si avvaleva di Cesare Maldini e di altri due discepoli per vigilare sulle scappatelle dei ragazzi. I rapporti tra Petrini e l'allenatore furono subito difficili, tan-



La finale di Coppa Italia vinta con il Torino lo ripagò di tante amarezze

to che un giorno, appena l'attaccante si presentò a Milanello con la sua nuova Lancia grigio metallizzato, il Paròn lo aggredì: «Cosa è 'sta roba?!?» e gli tolse le chiavi. Prima il servizio militare e, poi, una contrattura alla coscia curata con la terapia Roentgen fecero il resto. Infatti, pochi giorni dopo la seconda coppa dei Campioni, vinta al Bernabeu di Madrid contro la acerba Ajax di Rinus Michels e di Crujff, il Milan girò Petrini al Torino, in comproprietà. Il primo anno in granata venne rovinato da Ubaldo Spanio, stop-

per della Sampdoria che gli ruppe un ginocchio e spinse le due società proprietarie del cartellino a pagargli una visita presso un noto luminare di Parigi. Nella stagione '70-'71, Carlo Petrini fece di tutto per perdere il posto da titolare a causa di una delle tante frequentazioni extraconiugali che era solito ricavarci nel suo stesso ambiente di lavoro: mogli di giornalisti, di dirigenti e donne della Torino bene. L'affetto del presidente Pianelli, l'arrivo di sua moglie da Genova e il sostegno dei tifosi lo portarono alla riconquista della maglia numero 9. E, così, a giugno del '71, anche grazie ai suoi gol, il Toro si ritrovò in finale di coppa Italia proprio contro il Milan del Paròn. Si giocava nelle «sua» Genova e tra i tanti motivi che aveva per vendicarsi il primo era Roberto Rosato: il «signorino» che andava a fumare nella sua stanza, spesso insieme a Schnellinger, per lasciare pulita l'aria delle loro camere e aizzare Rocco e i suoi mastini contro l'ingenuo ragazzo toscano. Degli ex compagni al Milan, Petrini non sopportava neanche Gianni Rivera, il cocco del Paròn. A metà del secondo

tempo, lo stesso Rosato entrò duro sulla caviglia dell'attaccante granata costringendolo a lasciare il posto a Sergio Maddè. Finisce 0-0. Si va ai ri-

gori. Quelli del Milan li batte tutti Rivera, le regole ancora lo permettevano. Cereser sbaglia il primo per il Toro e lascia gli altri quattro proprio al subentrato Maddè che li trasforma tutti. Rivera ne segna solo tre, perchè il milanese Luciano Castellini, detto il giaguaro, gliene para due. Il Toro alza al cielo la sua quarta coppa Italia, l'unico trofeo da titolare nella difficile carriera di Carlo Petrini, vittima sacrificale del dio pallone e primo narratore del fango sotto i suoi altari.

e.santi@libero.it

Da 25 anni l'associazione Naga di Milano garantisce un presidio medico per gli immigrati irregolari, persone che per la sanità pubblica non esistono. Fotografia di una situazione di "sussidiarietà impropria" dove la burocrazia manda in tilt il buonsenso

di Sara De Carli

VENTICINQUE ANNI FA, mentre si può dire di più vinceva il Festival di Sanremo e Margaret Thatcher iniziava il suo terzo mandato, un medico milanese cominciò a visitare nel suo ambulatorio quel pugno di immigrati che ai tempi circolavano in città. In poco tempo quel medico, Italo Siena, contagiò altri colleghi. Fu così che nacque il Naga, un'associazione che oggi a Milano garantisce 15-18 mila visite mediche all'anno per i cittadini stranieri senza permesso di soggiorno, che non hanno diritto a nessun tipo di assistenza sanitaria.

I 25 anni per quelli del Naga non sono un traguardo da festeggiare. «Italo Siena aveva bene in testa che il Naga nasceva per estinguersi», spiega Stefano Dalla Valle, da 17 anni al Naga prima come medico poi nella direzione sanitaria. «Il nostro compito è illuminare un'area di bisogno insoddisfatto, affinché la sanità pubblica veda quel bisogno e se ne faccia carico. Poi, dovremmo sparire. Certo, davanti al bisogno diamo delle risposte, ma rifiutiamo una delega, una convenzione illimitata, la supplenza». Se questa era l'idea iniziale (ed è tuttora un tratto identificativo dell'impostazione del Naga, che per questo motivo non fa nessun contratto a tempo indeterminato, perché «a quel punto chi penserebbe più ad estinguere il bisogno di salute degli immigrati e il Naga? Ci costruiremmo sopra un palazzetto...», spiega), oggi i numeri del fenomeno migratorio e il quadro politico in cui si è inserito fanno dire a Dalla Valle che «più il tempo passa e più mi rendo conto che la nostra visione è senza prospettive e che di noi ci sarà bisogno almeno ancora per altri 25 anni».

Sanità all'italiana

Sulla carta l'Italia sarebbe un paradiso dal punto di vista del diritto alla salute. Insieme a Francia, Belgio e Spagna (che però proprio in questi giorni ha annunciato che a partire da settembre garantirà solo le urgenze) è tra i pochissimi Paesi europei che riconoscono agli immigrati irregolari il diritto all'accesso alle cure, indipendentemente dallo status giuridico. Il problema è che molte Regioni non hanno mai emanato una direttiva per applicare la legge nazionale e così «ogni azienda ospedaliera fa quel che le pare. Abbiamo fatto più volte un monitoraggio: stessa patologia, stesso ospedale, giorni diversi, risposte diverse. Non c'è niente di peggio della capricciosità, che degenera in arbitrio», denuncia Dalla Valle.

L'ultimo caso documentato è quello per i cittadini comunitari, che da quando sono nell'area-euro non hanno più diritto al codice STP - Straniero temporanea-

Per i migranti irregolari la sanità non è (ancora) un diritto

mente presente senza che ci sia un'indicazione univoca sul codice con cui sostituirlo: «Un terzo dei pazienti non sono messi nelle condizioni di usufruire delle cure. Ogni ospedale fa a sé, nel male e nel bene. Il problema è che nel primo caso nessuno andrà mai a rimproverarlo, nel secondo forse sì».

I giornali denunciano il ricorso improprio al Pronto soccorso (anche da parte degli italiani), ma per gli irregolari che non hanno il medico di base a cui rivolgersi, è l'unica soluzione. «Per loro il bisogno di salute è esasperato: non hanno alcuna forma di tutela, e per lavorare e guadagnare soldi devono stare necessariamente bene», racconta il medico. Per gli irregolari c'è il Pronto soccorso oppure il volontariato, *tertium non datur*. «Facciamo noi la medicina di base, ma quando c'è bisogno del secondo livello, di fare una tac o una visita specialistica, iniziano i problemi», continua. È una sorta di flipper, e l'immigrato è la pallina: il Pronto soccorso gli prescrive visite di approfondimento o farmaci costosissimi usando il ricettario bianco (anche se sarebbe obbligato a farlo sul ricettario regionale rosso), che non ha alcun valore e il Naga paradossalmente si sobbarca, attraverso i suoi benefattori, i costi di farmaci che se fossero prescritti sul ricettario regionale costerebbero molto meno. Al contrario, quando un medico del Naga invia un irregolare in ospedale, con l'unico ricettario di cui al momento dispone, quello bianco, «ce lo rimandano indietro perché non ha il permesso di soggiorno né la ricetta rossa. Ma è ovvio, se ve lo abbiamo mandato noi! Queste persone hanno una "doppia malattia": la loro e il fatto di non essere curati».

Le cose forse stanno per cambiare. La

Asl, infatti, ha appena proposto al Naga e al resto del non profit milanese che dà assistenza sanitaria agli immigrati, di fornire direttamente il codice STP e di prescrivere sul ricettario rosso.

Anziani, i nuovi immigrati

«Ci rendiamo conto che il contesto del welfare è cambiato e che in questo modo i pazienti sarebbero curati meglio, però...». Però? «Quando si fa supplenza, più la si fa e più si incoraggia l'interlocutore a non impegnarsi. È inutile che la moglie si lamenti che il marito non lava mai i piatti, se poi li lava sempre lei... Questo passaggio aprirebbe un *vulnus*

enorme, che farebbe cambiare natura al Naga perché non solo non si scompare ma si supplisce ancora di più e lo si fa gratuitamente». Dalla Valle parla di «sussidiarietà impropria», ma allo stesso tempo, dice, «il mondo è cambiato, non possiamo far finta di niente». Per esempio, i tanti anziani e italiani impoveriti che già da sette o otto anni bussano alle porte del Naga e i passi indietro fatti in dieci anni sulla presa in carico pediatrica dei minori stranieri. «Stiamo pensando di riparla, dopo che invece questo era stato un punto su cui avevamo raggiunto l'obiettivo di scomparire. Sarebbe davvero beffardo...». Dalla Valle scuote la testa e si prepara a spegnere altre candeline.

E il tema approda in Bocconi

Conferenza internazionale promossa da Cergas e Dondena

Si intitola "Facts beyond Figures" la quarta Conferenza internazionale sulla salute dei migranti e delle minoranze etniche promossa da Eupha - European Public Health Association, Cergas e Carlo F. Dondena, due centri di ricerca dell'Università Bocconi (Milano, Università Bocconi, 21-23 giugno). «Il punto di forza della conferenza è la sua apertura internazionale», spiega Emilio Tanzi, "research fellow" presso il Cergas Bocconi e nel comitato scientifico dell'evento. «La tre giorni di incontri e seminari darà l'opportunità di confrontarsi con altre realtà europee, per far circolare le buone prassi e le esperienze». La salute dei migranti, infatti, è un tema a cui si risponde in tanti modi diversi, che variano sia per la specificità del quadro migratorio di ogni Paese sia per il diverso approccio politico all'immigrazione.

La conferenza avrà un taglio multidisciplinare: «Affrontiamo le questioni con un approccio trasversale, che su ogni tema specifico coinvolgerà medici, demografi, manager...», spiega Tanzi. La Bocconi infatti ha fortemente coinvolto le realtà del terzo settore impegnate su questo fronte, sia nelle quattro sessioni plenarie sia nelle tavole rotonde. «Guardandosi attorno, è evidente come il non profit sia un protagonista della sanità per gli immigrati, eroga dei servizi. Poi, spesso è proprio il terzo settore che fa innovazione, come è stato per la mediazione linguistica e culturale o per l'etnopsichiatria».



NON PROFIT

5 per mille, stabilizzazione pre-elettorale?

La nuova norma sarà approvata non prima dell'aprile 2013

di Carlo Mazzini

Di cosa parliamo quando parliamo di stabilizzazione del 5 per mille? Ah, saperlo! Come riportato da *Vita* nelle scorse settimane, il governo ha annunciato un disegno di legge delega per la revisione del sistema fiscale che conterrà appunto la delega (scusate la ripetizione) del parlamento al governo per legiferare, tra l'altro, sul 5 per mille al fine di renderlo perpetuo, imperituro.

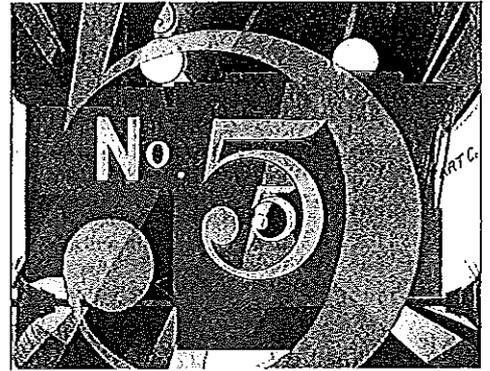
Siamo quindi in derivata terza, in quanto ad oggi il disegno di legge è appunto un "disegno", non ancora depositato in uno dei due rami del parlamento. Quando inizieranno a discuterlo, dovrà passare (prima al Senato e poi alla Camera o viceversa) all'esame delle commissioni referenti e all'assemblea e - vigendo un bicameralismo perfetto - lo stesso testo dovrà essere approvato dai due consessi. Il che vuol dire che se nell'iter qualcosa si modifica rispetto a

quanto votato nell'altro ramo, il testo dovrà tornare nuovamente all'esame di quest'ultimo. Una volta approvato definitivamente, abbiamo il 5 per mille perenne? Assolutamente no. Entro nove mesi dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il governo ha la delega a legiferare autonomamente sui diversi temi oggetto della delega, tra cui appunto il "nostro" 5 per mille. È a quel punto che la misura sarà finalmente scritta su pietra e non più sulla sabbia.



Ora facciamo i conti. Ipotizziamo che il disegno approdi entro metà maggio in Parlamento e che questo riesca prima della pausa estiva (fine luglio) a farlo diventare legge. Il termine massimo entro il quale il governo potrà far diventare legge le materie contenute nella legge delega (con uno o più decreti legislativi) sarà aprile 2013, giusto in tempo per le elezioni politiche.

Diciamo che il governo potrà emanare da settembre



2012 in poi le disposizioni sul 5 per mille *ad libitum* scegliendo di "dedicargli" un decreto legislativo apposito oppure di inserirne la regolamentazione in uno che affronta altre tematiche contenute nella legge delega.

La prima soluzione è quella adottata ormai 15 anni fa con il famoso dlgs 460/97, che riformava la disciplina fiscale degli enti non commerciali e introduceva le onlus.

Ora ci chiediamo; ma per essere una buona norma - sempre che diventi norma - cosa dovrà contenere? Domanda legittima. Ne parliamo la prossima volta.

Uisp, la festa del fair play nel nome di Cevenini

Allo stadio Dall'Ara

In campo oltre settecento piccoli calciatori dei tornei Uisp "Oltre Le Regole"

Bologna, 12 maggio 2012 - Per la città oggi è un giorno di lutto, ma gli oltre settecento **piccoli calciatori dei tornei Uisp "Oltre Le Regole"** hanno voluto onorare il Cev con un pomeriggio di sport allo **stadio Dall'Ara**, splendida cornice della prima edizione della manifestazione conclusiva della loro stagione.

"Lasciamoli giocare, facciamoli sbagliare" è il leit motiv del calcio giovanile Uisp, che oggi ha dato una testimonianza al mondo sportivo. Il tutto è iniziato con l'ingresso in campo (e meritata passerella) delle squadre delle tre categorie, sotto gli applausi scroscianti delle famiglie sulle tribune.

Le note dell'inno nazionale cantate a squarciagola dai bambini fanno davvero venire i brividi, ma emozione diversa ma altrettanto intensa ce la regala **Umberto Molinari che ha ricordato Maurizio Cevenini facendo calare il silenzio in tutto lo stadio per un minuto di raccoglimento**. "Abbiamo pensato di onorare il Cev giocando, lui ne sarebbe stato contento", queste le dichiarazioni di Molinari. "Iniziativa valida. Un bambino che gioca vince sempre! Questo è lo spirito, il calcio è un gioco" così ci racconta Michele Angioini, allenatore della Pol. Lame.

"Bellissima festa, a degna conclusione del secondo anno dei tornei. I genitori hanno risposto bene ai nostri stimoli e in campo lo spirito è sempre stato positivo", le parole di Maurizio Dall'Ara, uno degli arbitri protagonisti. Entusiaste anche le mamme, che plaudono all'iniziativa, oltre che ai pargoli in campo. **Fabio Poli e il mitico Villa firmano autografi e danno la loro testimonianza**. Due campioni veri a modello dei bambini che accorrono e fanno domande incuriositi.

Il Presidente della Lega Calcio Giacomino Capelli e Gabriele Gamberini (responsabile calcio giovanile Uisp) sono soddisfatti: lo spettacolo rende onore a Cevenini, che siamo sicuri ci sorrida da qualche parte! UISP lo ha già dichiarato giorni fa: **le Feste del FairPlay di ogni anno saranno dedicate al compianto amico Maurizio e l'Unione Italiana Sportper tutti istituirà un premio Cevenini alla società che dimostrerà atteggiamenti virtuosi fuori e dentro il campo**.